

LA VOCE DEL

ITIS MOROSINI



Terzo Numero - Luglio 2025

Sommario

L'Editoriale

della prof.ssa Francesca Sacchetti.....3

Le interviste

L'Intervista ai pensionandi della scuola

Intervista alla DSGA Maria Mastrogiacomo.....4

Intervista alle prof.sse Maria Rosaria Pelletti e Flavia Lazzari.....5-6

Cronaca, eventi

Il mito della velocità, primi gli studenti di Aeronautica7

Il Morosini alla scoperta del territorio9

lo speriamo che me la cavo11

Gli approfondimenti culturali

L' eredità dei dazi di Trump.....13

Intelligenza artificiale.....15

Intervista a Veronica Nicoletti.....16

Diritto e referendum.....19

L' Impronta femminile nel Morosini20

Sport

Il rally ciociaro.....21

Sport oltre i limiti22

L'Editoriale

A cura della prof.ssa Francesca Sacchetti docente esperto di Citizenjournalism



“Morosini, una scuola che lascia il segno”

C'è un filo invisibile che unisce le storie di chi va e le sfide di chi resta.

Le recenti interviste alle nostre docenti prossime alla pensione ci hanno restituito parole intense, cariche di memoria, passione e gratitudine. Sono donne che hanno lasciato un'impronta profonda nei corridoi del Morosini, non solo attraverso le lezioni, ma attraverso gli sguardi, i consigli, le mani tese nei momenti più difficili. Ascoltarle è stato come sfogliare un album di ricordi condivisi, un patrimonio educativo ed umano che continua a vivere nei nostri cuori e nella nostra crescita. Ma se da un lato salutiamo con affetto chi conclude il proprio cammino professionale, dall'altro siamo testimoni di una scuola viva, che guarda al futuro e si fa portavoce di inclusione, rispetto e cittadinanza attiva. Ne è prova l'evento “Sport oltre i limiti”, una straordinaria partita di basket in carrozzina che si è svolta proprio nel nostro istituto. Un momento emozionante che ha capovolto prospettive e stereotipi, mettendo al

centro la forza, la tecnica e la determinazione degli atleti con disabilità. Nessuno spettatore è rimasto indifferente: in quel campo, il vero protagonista è stato il coraggio, e lo sport si è dimostrato ancora una volta uno strumento potente di inclusione e abbattimento delle barriere.

A questo si aggiunge la partecipazione della nostra scuola a un significativo evento sull'autismo, “Io speriamo che me la cavo”, durante il quale si è riflettuto sul valore della diversità come risorsa, sull'importanza dell'ascolto e sulla necessità di costruire spazi realmente accoglienti per tutte e tutti.

Il Morosini c'è. È una scuola che cambia, che accoglie, che celebra le storie di chi ha dato tanto e si rinnova attraverso l'impegno verso una società più giusta, sensibile e aperta.

In fondo, la vera educazione è questa: insegnare a guardare l'altro negli occhi, riconoscendone la bellezza, al di là di ogni limite.

Buona lettura!

INTERVISTA ALLA DSGA MARIA MASTROGIACOMO

Signora Mastrogiacomo, dopo quanti anni di servizio va in pensione?

Ho iniziato a lavorare nel 1982 fino al 1988. Dopo aver superato il concorso ministeriale nel 1991 sono entrata in ruolo come Direttore dei servizi generali e amministrativi (DSGA). Quindi sono 40 anni di servizio.

Cosa le mancherà di più della vita scolastica?

Dopo aver lavorato ininterrottamente presso l'ITIS Morosini per 27 anni, mi mancherà sicuramente il contesto lavorativo in cui ho cercato di conciliare l'attività lavorativa con i rapporti interpersonali, sempre collaborativi e professionali, con tutto il personale ATA. Posso dire di avere lavorato in una "grande squadra"

Qual è il ricordo più bello che porta con sé?

In questi lunghi anni di lavoro, in cui si sono alternati momenti difficili e periodi di grande soddisfazione professionale, porterò due ricordi di quest'ultimo anno scolastico: il sorriso di Angelo (ex studente del Morosini che partecipa ad un progetto) ed il saluto "speciale" di una mamma. Grazie!

Cosa consiglierebbe a chi prenderà il suo posto?

Non vorrei dare consigli a chi prenderà il mio posto, ma sicuramente mi sento di dire che, con un carico di responsabilità, che il ruolo impone, dovrà avere una grande intesa con la Dirigenza, e la capacità di coordinare e conciliare costantemente problemi, esigenze ed emergenze che sorgono tra le varie componenti scolastiche (personale ATA, studenti, docenti, genitori ed utenza esterna: Enti, Ditte, Uffici, Istituto cassiere, cc.)

Si un consiglio: tanta pazienza e determinazione!

Come immagina i suoi primi giorni da pensionata?

Negli ultimi mesi ci penso spesso e, posso dire, che costruirò le mie giornate intorno alle mie passioni, a ciò che mi fa stare bene: la mia famiglia, i miei gattini, il giardinaggio, l'attività fisica e lo studio della musica.

Un saluto ai ragazzi del Morosini?

In questi anni sono passate tante generazioni di studenti. A volte rivedo alcuni con piacere negli uffici, diventati adulti ed in piena attività lavorativa.

In quelli che frequentano ancora la scuola, vedo il futuro che avanza e si sviluppa tra tanti sogni e desideri. Il mio saluto ai ragazzi del Morosini: vi auguro di avere sempre la possibilità di realizzare ciò che desiderate, impegnandovi nel presente, per poter essere protagonisti della vostra vita!

Un caro saluto a tutti!

Intervista alla prof.ssa Maria Rosaria Pelletti

Professoressa, com'è iniziata la sua carriera da insegnante?

La mia carriera da insegnante è iniziata nel lontano 1983 in provincia di Sondrio, dove avevo inviato la domanda di supplenza, dato che nella mia provincia di residenza, Perugia, era praticamente impossibile avere una nomina. Insegnavo a Chiavenna, un paese a pochi km di distanza dal confine con la Svizzera, in un istituto alberghiero. L'esperienza non è stata esaltante dal punto di vista professionale in quanto non si trattava di insegnare Chimica, ma Merceologia dei prodotti alimentari e per me, laureata in Chimica, era un po' mortificante. Sotto l'aspetto umano invece questa "avventura" è stata molto piacevole in quanto la quasi totalità degli insegnanti era piuttosto giovane e di origine meridionale; tra docenti fuori sede si tendeva molto a condividere la vita quotidiana: dall'appartamento, alla spesa e preparazione dei pasti, al tempo libero. Non mancavano le occasioni di trascorrere le domeniche anche con gli alunni, a fare escursioni in montagna, a sciare o a pattinare sul ghiaccio. Posso dire che nel complesso è stato proprio un bell'inizio.

Da quanti anni insegna al Morosini?

Ho insegnato per la prima volta al Morosini alla fine degli anni '80 per due anni consecutivi, e dopo varie esperienze in diverse scuole della provincia sono tornata definitivamente nell'A.S. 2009/2010.

Cosa le mancherà di più?

In tanti anni di servizio ho incontrato un numero enorme di studenti, tanti sono rimasti nei miei ricordi, in particolare quelli che hanno maggiormente interagito con me, sia quanti hanno evidenziato difficoltà nella comprensione della materia ma volontà di superare gli ostacoli, sia quanti con soddisfazione, sono riusciti a coglierne gli aspetti fondamentali. Mi mancheranno le loro emozioni quotidiane: sia le loro delusioni che i loro momenti di gioia ed esaltazione. Sono purtroppo amareggiata dal numero sempre crescente di alunni distaccati dal contesto scolastico, disinteressati verso qualsiasi argomento e assolutamente demotivati.

C'è un aneddoto che porta nel cuore?

Non mi viene in mente un aneddoto in particolare.

Come vede la scuola di oggi rispetto a quando ha cominciato?

Purtroppo peggiorata: siamo troppo presi da aspetti burocratici che ci distolgono dall'attività didattica, credo che anche gli studenti

LA VOCE DEL MOROSINI

avvertano questo fatto. Ritengo inoltre che mediamente sia molto diminuito il livello degli apprendimenti.

Quali sono i suoi progetti per il futuro?

Al momento non ho progetti particolari, aspiro molto ad un po' di sana noia.

Cosa vuole lasciare in eredità agli studenti e ai colleghi?

Non ho la pretesa di lasciare eredità, suggerisco soltanto di essere positivi, disponibili ma determinati.

Un messaggio finale per gli studenti?

Siate curiosi e non vi accontentate di imparare... Cercate di capire.

INTERVISTA ALLA PROF.SSA FLAVIA LAZZARI

Cara Francesca, per rispondere almeno in parte alle tue domande ti

invio questi pensieri. Sono al Morosini da tanto tempo che quasi non ricordo più, non voglio fare confronti con la scuola di oggi perché tutto è cambiato ed è giusto lasciare spazio ad una nuova generazione di insegnanti.

Ti racconto il primo giorno della mia prima supplenza annuale: entro in classe e dico entusiasta: "Buongiorno ragazzi, sono la vostra nuova insegnante di Elettronica!"

Un alunno alza la mano e dice stupito: "non l'abbiamo mai vista una professoressa femmina di Elettronica" Che dire... Un grande inizio!!! Ho sempre creduto nel valore dell'istruzione e credo di aver lasciato un esempio di serietà sul lavoro, ma ho sempre apprezzato (e ricambiato) l'affetto e le battute divertenti degli alunni, proprio queste sono le cose che mi mancheranno!!!



“IL MITO DELLA VELOCITÀ” PRIMI GLI STUDENTI DELL’INDIRIZZO AERONAUTICA DEL MOROSINI

Di Fabiano Marcoccia e Matteo Minnucci

Gli studenti delle classi quinte dell'ITIS "Don Morosini" di Ferentino hanno vinto un concorso indetto dall'Aeronautica Militare e dall'USR Lazio per celebrare i 90 anni del record di velocità di Francesco Agello, che nel 1934 raggiunse i 709 km/h con un Macchi-Castoldi M.C. 72.

Gli studenti sono stati divisi in due gruppi e hanno lavorato su due linee progettuali diverse per migliorare il record di Agello senza stravolgere l'aereo e senza cambiare il motore. Il primo gruppo ha lavorato sull'affinamento aerodinamico del velivolo, mentre il secondo gruppo ha progettato la sostituzione del gruppo eliche controrotanti con un gruppo di moderne eliche transoniche.

Entrambi i gruppi hanno ottenuto un incremento velocistico dell'ordine dei 100 km/h, risultato che ha stupito il

Generale Floreani, capo del 5° Reparto Comunicazione dello Stato Maggiore Aeronautica, che ha commentato dicendo che gli studenti sono riusciti a battere un record... Ancora imbattuto.

La premiazione si è tenuta a Roma, nell'auditorium Visconti, Palazzo Aeronautica, sede dello Stato Maggiore dell'Aeronautica Militare. La delegazione che ha ritirato il premio era composta dagli studenti-progettisti, dagli studenti delle altre classi del corso di costruzioni aeronautiche e dai professori Fabio Scaccia, Federica Arpante e Maria Antonietta Maiuri.

COME ULTIMA COSA ABBIAMO AVUTO L'ONORE DI AVER INTERVISTATO UN PARTECIPANTE AL CONCORSO: GIANLUCA ARDUINI.

Che cosa avete provato ad essere primi in questo concorso?

Sicuramente siamo stati molto contenti e orgogliosi del lavoro che abbiamo presentato e siamo stati soddisfatti dei nostri risultati.

Poi è stato molto più bello perché abbiamo vinto il concorso a livello nazionale, quindi siamo stati i primi in tutta l'Italia.

Cosa avete fatto nel vostro lavoro per partecipare a questo concorso e l'obiettivo?

L'obiettivo del progetto era quello di migliorare il record dei 709 km/h che il pilota Francesco Agello raggiunse ai

LA VOCE DEL MOROSINI

comandi dell'idrovolante MC72, senza cambiare il motore.

Noi abbiamo lavorato sulla sostituzione delle vecchie eliche con un gruppo di eliche moderne.

Grazie a queste modifiche siamo riusciti ad aumentare il record di velocità di circa 100 km/h.



Zaini in spalla

Il Morosini alla scoperta del territorio

Di Stefano Padovano



Il 29 maggio gli studenti del Morosini sono andati a Prato di Campoli per

scoprire il sentiero dei briganti. L'uscita è stata organizzata dai professori:

LA VOCE DEL MOROSINI

Mario Macera, Mario Sera, Enrico Scalia e la professoressa Paola Reali. Gli studenti hanno visto i resti delle antiche carbonaie che fornivano il carbone alla città di Roma. Durante la scalata gli studenti sono rimasti affascinati dalle bellezze naturalistiche della montagna. L'obiettivo della scalata, oltre scoprire il nostro territorio, era vedere un antico ceppo che **È stata una bella esperienza?**

Sì, perché siamo riusciti a vedere la natura del nostro territorio.

Lei ha scoperto qualcosa di nuovo?

Io personalmente ho scoperto dei fiori nuovi e la bellissima emozione che può portare fare una passeggiata nella natura.

Lo proporrete anche l'anno prossimo?

Sì, anzi abbiamo l'intenzione di organizzare più uscite per scoprire il nostro territorio.

Il prof Scalia è stato al pari della guida Marco Campioni?

delimitava il confine tra il territorio Papale e quello Borbonico. "Bellissima esperienza, grazie ai professori che l'hanno organizzata siamo riusciti a scoprire una parte del nostro territorio" dichiara uno studente.

Abbiamo posto qualche domanda alla professoressa Reali riguardo questa fantastica uscita didattica;

Diciamo che ha fatto trasparire la sua passione perché anche lui è una guida naturalistica.

Un ringraziamento speciale ai professori che hanno dato la loro

disponibilità sia ad organizzare l'uscita sia ad accompagnare gli studenti.

IO SPERIAMO CHE ME LA CAVO

Di Andrea Metalla e Mattia Quattrociochi



In occasione della Giornata Mondiale della Consapevolezza sull'Autismo, l'ITIS Don Morosini di Ferentino ha ospitato l'evento "Io speriamo che me la cavo", promosso dal Gruppo Asperger Lazio. Un'iniziativa dal forte valore simbolico ed educativo, che ha coinvolto studenti, docenti, istituzioni e associazioni, in un momento di confronto profondo e partecipato sul tema dell'inclusione scolastica e del rispetto delle diversità. Durante

l'incontro, è intervenuto anche il rappresentante del consiglio provinciale Gianluca Quadrini, che ha portato i saluti del Presidente Luca Di Stefano, sottolineando l'importanza dell'impegno congiunto tra scuola, istituzioni e società civile per costruire una comunità più consapevole e accogliente.

"Questa iniziativa è stata fondamentale per sensibilizzare

LA VOCE DEL MOROSINI

studenti e comunità sull'importanza dell'inclusione scolastica e sul rispetto delle diversità", ha dichiarato l'intervenuto, ringraziando sentitamente il Gruppo Asperger Lazio, la Dirigente Scolastica prof.ssa Claudia Morgia, il consigliere Berretta Maurizio, la Prof.ssa Tiziana Incelli, i docenti e tutti gli studenti per la loro partecipazione attiva.

"Questa iniziativa è stata fondamentale per sensibilizzare studenti e comunità sull'importanza dell'inclusione scolastica e sul rispetto delle diversità", ha dichiarato l'intervenuto, ringraziando sentitamente il Gruppo Asperger Lazio, la Dirigente Scolastica prof.ssa Claudia Morgia, il consigliere Berretta Maurizio, la Prof.ssa Tiziana Incelli, i docenti e tutti gli studenti per la loro partecipazione attiva.

L'evento ha offerto un'occasione concreta per riflettere sull'importanza di superare i pregiudizi e valorizzare ogni forma di diversità, promuovendo un modello scolastico e sociale realmente inclusivo.

"La strada verso una società inclusiva passa anche da questi momenti di confronto e sensibilizzazione", ha concluso l'intervento, rimarcando quanto siano fondamentali eventi come questo per favorire il cambiamento culturale.

La giornata si è distinta per l'entusiasmo degli studenti e l'attenzione dei docenti, testimoniando come, attraverso la scuola, sia possibile educare al rispetto, alla consapevolezza e all'empatia.



IL GRANDE SCARTO: L'EREDITÀ DEI DAZI DI TRUMP E IL RICONFIGURARSI DELL'ECONOMIA GLOBALE

Di Gabriele De Santis



A distanza di anni dalle prime mosse protezionistiche dell'amministrazione Trump, il dibattito sull'impatto dei dazi sull'economia mondiale continua a essere centrale. Quella che all'epoca fu definita una "guerra commerciale" ha lasciato un'eredità complessa, ridefinendo catene di approvvigionamento, alleanze commerciali e, in definitiva, la struttura stessa del commercio globale.

La Scossa Iniziale: Dazi su Acciaio, Alluminio e Cina

Ricordiamo bene l'inizio della tempesta: nel 2018, l'amministrazione Trump impose dazi su acciaio e alluminio, giustificandoli con motivi di sicurezza nazionale. Poco dopo, l'attenzione si spostò sulla Cina,

accusata di pratiche commerciali sleali, furto di proprietà intellettuale e sussidi statali. Furono imposti dazi su centinaia di miliardi di dollari di beni cinesi, scatenando ritorsioni da parte di Pechino. Anche l'Europa non fu immune, con la minaccia di dazi sulle auto europee che tenne a lungo col fiato sospeso il settore automobilistico.

L'Impatto Iniziale: Rialzi dei Prezzi e Incertezza

Inizialmente, l'impatto si manifestò con un aumento dei costi per le imprese e i consumatori. Le aziende americane che dipendevano da importazioni cinesi o da materie prime come acciaio e alluminio videro i loro margini ridursi o furono costrette ad aumentare i prezzi. Questo si tradusse in una riduzione del potere d'acquisto e, in alcuni settori, in una contrazione della domanda.

A livello globale, l'incertezza divenne la parola chiave. Le imprese posticiparono investimenti, le catene di approvvigionamento globali furono messe sotto pressione, e si diffuse il timore di un rallentamento economico generalizzato. Il commercio internazionale, che aveva rappresentato uno dei motori principali della crescita post-crisi, subì un brusco arresto.

Le Conseguenze a Lungo Termine: Reshoring e "Friendshoring"

Tuttavia, l'eredità dei dazi di Trump non si è limitata a una fase di turbolenza. A lungo termine, hanno accelerato una tendenza già latente: la

riconsiderazione delle catene di approvvigionamento globali. Molte aziende, spaventate dalla volatilità politica e dalla dipendenza da un unico fornitore, hanno iniziato a diversificare la produzione o, in alcuni casi, a riportare la produzione in patria (reshoring) o in paesi amici e geopoliticamente allineati (friendshoring).

Questo processo, se da un lato ha rafforzato la resilienza di alcune economie nazionali, dall'altro ha comportato costi significativi per le aziende e, in alcuni casi, ha portato a una minore efficienza e a prezzi più elevati. La "globalizzazione ottimale" che aveva dominato gli ultimi decenni ha iniziato a cedere il passo a una "globalizzazione più sicura", seppur potenzialmente meno efficiente.

Geopolitica ed Economia: Un Binomio Inseparabile

L'era dei dazi di Trump ha anche evidenziato in modo inequivocabile come economia e geopolitica siano ormai due facce della stessa medaglia. Le decisioni commerciali sono diventate strumenti di pressione politica e diplomatica, e la dipendenza economica è stata percepita sempre più come una vulnerabilità strategica. Questo ha spinto molti paesi a cercare una maggiore autonomia in settori critici, dalla tecnologia all'energia.

Il Contesto Attuale: Un Mondo Più Frammentato?

Oggi, nel 2025, osserviamo un panorama economico mondiale più frammentato rispetto a dieci anni fa. Le tensioni commerciali, pur non essendo più sulla bocca di tutti come ai tempi di Trump, persistono in forme diverse, spesso mascherate da "sicurezza nazionale" o "competizione strategica". Sebbene alcune delle politiche più aggressive siano state attenuate o ritirate, la mentalità protezionistica e la tendenza alla "de-globalizzazione" – o per meglio dire, alla "re-globalizzazione" su basi diverse – rimangono una realtà.

Le aziende e i governi hanno dovuto adattarsi a un mondo in cui il commercio non è più solo una questione di efficienza economica, ma anche di geopolitica, resilienza e sicurezza nazionale. L'eredità dei dazi di Trump, quindi, non è solo una pagina di storia economica, ma una lezione duratura su come le decisioni politiche possano avere un impatto profondo e duraturo sul funzionamento dell'economia globale. E mentre il mondo cerca nuovi equilibri, la domanda rimane: siamo davvero più sicuri in un'economia meno interconnessa, o stiamo solo scambiando una serie di rischi con un'altra?

INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Di Andrea Campoli e Samuele Lisi



Questa foto rappresenta il futuro, e il cambiamento che sta prendendo piede con il passare del tempo.

L'intelligenza artificiale (IA) è un campo dell'informatica che si occupa di creare sistemi in grado di eseguire compiti che normalmente richiedono l'intelligenza umana, come ad esempio:

- Apprendimento: può apprendere da dati e migliorare le sue prestazioni nel tempo.
- Riconoscimento di pattern: può riconoscere pattern e tendenze in dati complessi.
- Risoluzione di problemi: può risolvere problemi complessi utilizzando algoritmi e tecniche di ragionamento.
- Interazione con l'uomo: può interagire con gli esseri umani attraverso interfacce naturali, come la voce o il testo.

Tipi di intelligenza artificiale:

1. Intelligenza artificiale debole: si riferisce a sistemi di IA che sono progettati per eseguire compiti specifici e limitati.
2. Intelligenza artificiale forte: si riferisce a sistemi d'intelligenza artificiale che sono in grado di eseguire compiti che richiedono una comprensione e una coscienza simili a quelle umane.

Applicazioni dell'intelligenza artificiale:
Assistenza virtuale: gli assistenti virtuali come Siri, Google Assistant e Alexa utilizzano l'IA per rispondere a domande ed eseguire compiti.
Riconoscimento di immagini: può essere utilizzata per riconoscere oggetti e persone in immagini e video.

Predizioni e raccomandazioni: può essere utilizzata per fare predizioni e raccomandazioni basate su dati storici e tendenze.

Automazione di processi: può essere utilizzata per automatizzare processi ripetitivi e migliorare l'efficienza.

Sfide e limiti dell'intelligenza artificiale:

1. Bias e pregiudizi: l'IA può ereditare pregiudizi e bias dai dati utilizzati per addestrarla.
2. Sicurezza e privacy: può essere vulnerabile a violazioni della sicurezza e problemi di privacy.
3. Trasparenza e spiegabilità: può essere difficile da comprendere e spiegare, il che può portare a problemi di fiducia e responsabilità.

Futuro dell'intelligenza artificiale:

Negli ultimi mesi si sta sviluppando nelle scuole, facendo sfuggire di mano la situazione, approfittandone con un uso eccessivo e inappropriato.

Un'IA molto diffusa è Chat GPT, ormai un vizio utilizzarla correre in soccorso a questa intelligenza artificiale non appena c'è una difficoltà, per questo i docenti ne temono l'uso improprio per copiare compiti, evitare lo studio o semplificarlo generando testi. Altri invece vedono un potenziale educativo da sfruttare.

INTERVISTA A VERONICA NICOLETTI

Veronica, intanto congratulazioni! Com'è nata l'idea di discutere la tua tesi con un avatar?

L'idea è nata durante il corso di media education del prof. Di Tore, il mio relatore (con cui avevo già discusso la tesi di laurea triennale). Nel corso delle lezioni abbiamo avuto un primo approccio all'utilizzo dell'IA in ambito didattico, con particolare attenzione verso chatbot e avatar. Quindi mi sembrava un'idea originale, anche se ancora non avevo gli "strumenti" per realizzarla, che mi sono stati forniti dallo stesso professore e dall'Università.

Cosa ti ha spinto a usare l'intelligenza artificiale in un momento così importante della tua carriera accademica?

Come dicevo, avevo l'intenzione di presentare il mio elaborato di tesi in una maniera nuova e originale. Durante le lezioni del professore mi sono particolarmente appassionata al dibattito nato dall'utilizzo dell'IA come metodo di approccio ad una didattica nuova e inclusiva, mettendo sul piatto della bilancia vantaggi e rischi. Da lì mi è nata l'idea di presentarne un utilizzo "consapevole" durante la mia sessione di laurea.

Come hai costruito il tuo avatar? Hai programmato da sola la parte di risposta intelligente?

La costruzione del mio avatar è avvenuta in tempi relativamente brevi, da fine dicembre fino ai primi di aprile. In breve tempo abbiamo realizzato un lavoro abbastanza complesso. Non ho programmato interamente da sola il mio avatar. Infatti nel processo di istruzione sono stati coinvolti sia il mio relatore, il prof. Pio Alfredo Di Tore, il prof. Fabrizio Schiavo, suo assistente, e la professoressa Monia Di Domenico, docente dell'Università di Salerno. Il progetto è poi diventato una vera e propria collaborazione tra le due università (l'Università di Salerno ci ha anche fornito alcuni macchinari). Per riassumere, il processo di creazione dell'avatar si è articolato in diverse fasi. Prima di tutto è stato sviluppato un chatbot personalizzato utilizzando GPT4All, un modello open source. La progettazione 3D del personaggio è avvenuta attraverso la piattaforma Convai.com. Inoltre è stata realizzata dal prof. Schiavo una vera e propria

“scansione” del mio viso, attraverso un apposito macchinario. Completata la parte estetica, siamo passati alla creazione della “mente del personaggio” cioè della sua backstory. L'algoritmo è stato istruito con informazioni riguardanti sia la mia sfera personale (in modo che fosse il più simile possibile a me), sia il mio percorso formativo (in particolare tutto il materiale relativo alla mia tesi, che è stata scritta in modo classico, in modo tale che fosse in grado di rispondere a qualsiasi domanda).

Che tipo di tesi hai presentato e quale era il legame con l'uso dell'IA?

Ho discusso una tesi sperimentale in Media Education, dal titolo “Educare all'Intelligenza Artificiale, educare l'intelligenza Artificiale: mitigazione dei Bias”. L'utilizzo dell'IA in ambito didattico rappresenta la questione centrale dell'elaborato, analizzando vantaggi e rischi e le strategie da adottare per un suo utilizzo consapevole a scuola.

Come hanno reagito i docenti e il pubblico presente in aula? C'era più curiosità o scetticismo?

L'idea è stata accolta con favore dai docenti. In particolare il mio relatore ha mostrato fin da subito un grande entusiasmo perché, a differenza mia, sapeva che non era mai stata discussa una tesi in Italia con queste modalità, quindi si aspettava anche una certa risonanza mediatica. Da lì in poi, l'Università ha messo in moto una grande macchina per realizzare il

progetto, quindi posso sicuramente dire di aver avuto grande sostegno dal primo momento. Il pubblico presente in aula ha mostrato grande attenzione e curiosità. Certo ci sono stati anche commenti negativi da parte di persone un po' scettiche che, non sapendo e non comprendendo il grande lavoro dietro il risultato finale, hanno magari pensato che l'avatar avesse fatto tutto al posto mio. Anche sui social tra i commenti positivi, ci sono state “accuse” di questo tipo, ma fa parte del gioco quando si tenta di proporre qualcosa di nuovo.

Hai detto che “la sua sicurezza mi ha calmato”: come ti sei sentita a vederti rappresentata da un tuo doppio digitale?

Diciamo che all'inizio ero abbastanza agitata perché, pur avendo fatto delle prove, l'avatar ha risposto live alle domande che sono state poste dalla commissione, quindi poteva succedere di tutto (magari anche un po' di rumore in sala poteva causare l'errata comprensione di una domanda). Invece man mano che rispondeva alle domande in modo corretto, le preoccupazioni sono svanite. Infatti nel momento in cui hanno fatto le domande finali a me ero abbastanza tranquilla. Certo ero emozionata perché non sapevo in che modo poteva essere accolto questo metodo innovativo, ma in quel momento sei travolto da mille pensieri. Per fortuna è andato tutto per il meglio.

Credi che in futuro l'intelligenza artificiale potrà avere un ruolo stabile nei percorsi di studio e di ricerca?

Io credo che l'IA, se utilizzata in modo corretto e consapevole, potrà rappresentare un potente mezzo per lo studio e la ricerca. Per quanto riguarda la didattica rappresenta sicuramente un enorme vantaggio in termini di inclusione.

Pensi che l'IA possa affiancare (o sostituire?) il modo in cui oggi comunichiamo, studiamo e perfino insegniamo?

Penso che l'IA potrà sicuramente affiancare l'uomo in svariati ambiti, per semplificare alcuni processi. Ovviamente (questo è ciò che non è stato compreso e su cui mi sono state mosse le principali critiche), l'intelligenza artificiale rappresenta un supporto che non può e non deve andare a sostituire il lavoro umano, dal momento che è l'uomo stesso ad istruirla. Per quanto riguarda l'insegnamento, l'IA può rappresentare per gli insegnanti sia uno strumento per semplificare e velocizzare tutti quei processi che possono essere automatizzati in parte, come la correzione dei compiti o la preparazione delle lezioni, sia un supporto importante per quanto riguarda l'inclusione e il coinvolgimento di tutti gli studenti, se utilizzata in modo corretto.

Quali sono, secondo te, i rischi e i vantaggi nell'uso sempre più diffuso

dell'intelligenza artificiale nel mondo dell'educazione?

I rischi sono sicuramente sotto gli occhi di tutti: l'utilizzo dell'IA senza un'educazione e delle conoscenze pregresse può portare a un impigritimento degli studenti (ad esempio l'utilizzo di chat gpt per lo svolgimento dei compiti). Di contro, se gli studenti vengono educati ad un utilizzo etico e consapevole di questa tecnologia, i vantaggi sono di gran lunga superiori ai rischi, perché l'utilizzo dell'IA permette un apprendimento personalizzato a 360 gradi, basato sulle caratteristiche dei singoli studenti. Abbiamo, per esempio, ipotizzato dei tutor virtuali sotto forma di avatar, in modo tale che gli studenti possano decidere di riascoltare la lezione in qualsiasi momento della giornata: in questo modo l'apprendimento diventa fruibile in qualsiasi momento, stimolando lo studente, perché ci si adatta ai suoi modi e tempi. Oppure potenziare lo studio della storia, attraverso delle lezioni immersive con la realtà virtuale, per poter "vivere" l'epoca che si sta studiando, stimolando notevolmente l'attenzione. Per quanto riguarda l'inclusione si va poi ad aprire un mondo, che sarebbe da analizzare in modo più approfondito, per quanto riguarda gli studenti con disabilità.

Che messaggio vorresti lasciare agli studenti delle scuole superiori, come noi, che si preparano al futuro tra tecnologia, studio e creatività?

Agli studenti mi sento che dire che, come già accennato, le nuove tecnologie possono essere un mezzo veramente potente per un apprendimento più dinamico ed efficace, purché siano utilizzate in modo consapevole. Gli studenti non devono accettare passivamente tutto ciò che proviene dall'IA, come fosse un "oracolo", ma devono riuscire ad utilizzare in modo critico e consapevole ciò che l'IA produce. Si ritorna quindi al compito dell'insegnante, che deve essere in grado di educare all'utilizzo dell'IA, ad esempio istruendo l'algoritmo insieme agli studenti e analizzando in classe le risposte prodotte, per comprendere criticamente ciò che è giusto e ciò che non lo è. Per fare ciò, ovviamente, c'è bisogno sicuramente di una legislazione in merito a livello nazionale e, soprattutto, di istruire gli stessi insegnanti all'utilizzo delle nuove tecnologie. Sarà sicuramente un percorso lungo, ma solo in questo modo si possono minimizzare i rischi per godere a pieno dei vantaggi dell'utilizzo dell'IA in ambito educativo.

Diritto e Referendum Ne abbiamo parlato con la prof.ssa Coronella

Di Sulejman Caca e Mattia Cardarilli

Prima di addentrarci nei dettagli, c'è qualcosa che le piacerebbe condividere riguardo al suo percorso professionale o ai suoi interessi che ritiene rilevante per il tema in questione?

I referendum sono strumenti di democrazia diretta che consentono ai cittadini di esprimere la loro opinione su questioni specifiche e importanti per il paese o la comunità. Attraverso i referendum, i cittadini possono decidere direttamente su leggi, politiche o questioni costituzionali, bypassando il processo legislativo ordinario.

Un suo parere personale sul tema?

Quanto a cosa penso, come docente di diritto, credo che i referendum siano un'importante espressione della sovranità popolare e un modo per garantire che le decisioni più importanti siano prese con il consenso diretto dei cittadini. Tuttavia, è anche importante riconoscere che i referendum possono essere strumenti complessi e richiedono una buona informazione e una riflessione approfondita da parte dei cittadini per garantire che le decisioni siano prese in modo consapevole e responsabile.

L'impronta femminile nel Morosini

Di Stefano Padovano

Da sempre gli Istituti Tecnici Industriali sono visti come scuole prettamente maschili. Il Morosini fino a qualche tempo fa era tra queste, ma da qualche anno a questa parte la percentuale femminile è in crescita. Sempre più ragazze stanno

scegliendo di non farsi influenzare dagli stereotipi ma di vedere con i loro occhi la bellezza che può offrire l'Istituto Tecnico Industriale Don Giuseppe Morosini. Nel 2022 la percentuale femminile era del 2%. Ad oggi la percentuale

è del 3,75%, segnando l'inizio di una svolta sociale. Grazie a queste ragazze gli stereotipi stanno diminuendo riuscendo ad incoraggiare altre ragazze ad intraprendere questo percorso.



Il rally ciociaro

Di Andrea Metalla, Antonio Barletta e Gabriele De Santis



Il 3 e 4 maggio 2025, le strade della Ciociaria hanno ospitato la dodicesima edizione del Rally Terra di Argil, gara inaugurale della Coppa Rally 8a Zona. Organizzata dalla ASD Rally Game, la manifestazione ha visto la partecipazione di oltre 70 equipaggi, con partenza e arrivo a Pofi. Il percorso ha attraversato i comuni di Pofi, Castro dei Volsci,

Torrice e Monte San Giovanni Campano, offrendo sfide tecniche e spettacolari ai piloti e agli appassionati. Molti ragazzi tra cui anche un nostro ex studente Emanuele Bruscano che siamo riusciti anche ad intervistare, raccontandoci le sue prime esperienze tra scuola e gare. Le sue parole: "il rapporto tra scuola e rally è stato molto difficile da

percorrere quando ero lontano per le gare, ed io per cercare di non stare in pensiero ho sempre anticipato interrogazioni e compiti in classe in modo tale che durante il weekend della gara potevo stare tranquillo, anche perché i rally durano dai tre ai quattro giorni. Il rally Terra di Argil è stato molto bello, purtroppo ho subito un incidente a Torrice.

Sport oltre i limiti

Di Stefano Padovano



Intervista a: Alessandro Bardini, Noemi Cesari, Angelo Peloso.

Partiamo con Alessandro Bardini

Come siete finiti in carrozzina? “Ci siamo nati” rispondono Cesari e Peloso. Per Bardini invece la storia è stata diversa. Un brutto incidente gli ha tolto l'uso delle gambe. A loro poi abbiamo chiesto altre curiosità:

Come lo hai vissuto?

“Si va avanti, e si butta giù il bicchiere”. Risponde Bardini.

Avete avuto persone che erano contrarie all'idea che praticaste uno sport?

“No, perché siamo stati noi ad avvicinarci a questo mondo” rispondono Bardini e Peloso.

Ti manca la vita di prima?

“Preferisco questa vita perché vedi con i tuoi occhi chi sono i veri amici” risponde Bardini.

È facile avere assistenza dalla Asl?

“No è una lotta quotidiana, perché la Asl ci passerebbe solo la carrozzina che utilizzano in ospedale, ma non è adatta per le asperità del territorio, per esempio il gradino di fronte alla palestra: con una carrozzina della Asl non saremmo riusciti a superarlo.

Purtroppo siamo costretti a comprarcele di tasca nostra essendo che la asl ci ripaga solo metà della spesa totale". Rispondono Bardini, Peloso e Cesari.

Qual è la partita più bella che hai giocato? Peloso risponde: "Quando ho vinto lo scudetto nel 92". Bardini risponde: "Quando dissi ad un veterano della scherma che l'avrei battuto e dopo lo battei veramente".

Avete fatto dei viaggi turistici? "Sì, ne abbiamo fatti tanti." Rispondono Peloso, Bardini e Cesari.

Secondo la vostra esperienza è facile viaggiare? "Da Roma in su è più facile, poi dipende dal paese e dalle persone che trovi. Noi dobbiamo organizzarci di più perché trovare anche degli alberghi accessibili non è facile, però riusciamo a farlo". Rispondono Peloso, Bardini e Cesari.

Secondo lei la nostra scuola è adatta per persone con deficit motorio?

"Per quello che abbiamo visto e usato non ci sono barriere, l'unica è l'entrata della palestra ovvero serve uno scivolo o una pedana. Quindi si può risolvere facilmente. Per accedere agli spalti questa barriera è stata abbattuta, ma purtroppo non si è pensato ad un accesso per persone che praticano sport". Rispondono Peloso, Bardini e Cesari.

Cosa possiamo fare noi?

"Siamo pochi che ci facciamo vedere, quindi nessuno immagina che noi possiamo fare diverse cose ad

esempio giocare, guidare... Quindi direi di iniziare a non parcheggiare nelle strisce gialle.

Noi vi invitiamo a guardarvi attorno e farlo presente." Risponde Bardini.

Secondo lei le città grandi come Milano, Roma hanno poche barriere architettoniche? "Ce ne sono molte per esempio il 99% dei mezzi pubblici a Roma noi non possiamo utilizzarli perché non è solo se ci sia la pedana automatizzata per farci salire ma è anche come è fatto il marciapiede." Rispondono Peloso, Bardini e Cesari.

Come è stato il vostro primo giorno di scuola?

Peloso risponde: "Molto traumatico perché oltre alla lontananza da casa avevo una forte paura di incontrare i miei compagni di scuola". Cesari risponde: "Molto traumatizzante perché ero l'emarginata del gruppo però questo mi ha formato il carattere. Non è un periodo che ricordo con gioia." Bardini risponde: "Io ero già all'università quando ho avuto l'incidente e lì è tutto diverso perché se vuoi puoi studiare a casa, però io mi sono ambientato bene nella facoltà di giurisprudenza, laureandomi tranquillamente."

Com'è stato quando per la prima volta sei entrato in un'aula di tribunale?

Risponde Bardini: "come tutte le cose nuove fa paura all'inizio però dopo un po' ci fai l'abitudine".

In tutti i tribunali in cui sei stato c'erano barriere architettoniche?

LA VOCE DEL MOROSINI

Risponde Bardini: “No, in tutti i tribunali in cui sono stato ho potuto accedere all’aula in modo comodo”.

Hai mai avuto un cliente che è venuto da te con dei pregiudizi?

Risponde Bardini: “No, perché comunque lo sanno quindi non arrivano mai con dei pregiudizi”.

Secondo lei la nostra generazione riesce a farla sentire a suo agio?

“Dipende, perché è una cosa abbastanza soggettiva per quanto abbiamo visto voi ci avete accolto molto calorosamente” Risponde Bardini.

Il nostro istituto vi ha fatto sentire integrati? “Più gli studenti sono piccoli

più pregiudizi hanno, quindi voi non avete pregiudizi e poi la vostra accoglienza è stata spettacolare.” Rispondono Peloso, Bardini e Cesari.



Riduzione dei divari negli apprendimenti e
contrasto alla dispersione scolastica

(D.M. 19/2024)

Ali nel Futuro a Ferentino

M4C111.4-2024-1322-P-48585

Percorsi formativi e laboratoriali

co-curricolari

Intervento M4C111.4-2024-1322-1422

Citizenjournalism

Docente esperto:

prof.ssa Francesca Sacchetti

Tutor:

prof.ssa Benedetta Mingarelli

La redazione:

Barletta Antonio, Bianchi Gioele, Caca Sulejman, Campoli Andrea, Cardarilli Mattia, Colavecchio Gabriele, D'Aversa Cristian, De Santis Gabriele, Fiorini Cristian, Gori Damiano, Lisi Samuele, Marcoccia Fabiano, Metalla Andrea, Minnucci Matteo, Padovano Stefano, Perna Thomas, Quatrociocchi Mattia, Roma Emiliano, Rossi Lorenzo, Simoni Giuseppe, Stirpe Emanuele, Vellucci Davide.

LA VOCE DEL

ITIS MOROSINI

